

La collana Oggi in edicola la biografia del grande condottiero corso scritta da Luigi Mascilli Migliorini

L'antico spettro del bonapartismo

Perché Napoleone rimane attuale

Genio militare e uomo d'azione, creò un regime autoritario di tipo nuovo
La sua legittimità si fondava sull'investitura plebiscitaria della nazione

di Vittorio Criscuolo

N

ei *Mémoires d'outre-tombe* (1848) Chateaubriand prendeva atto amaramente del trionfo della leggenda napoleonica: «Il mondo appartiene a Bonaparte; (...) da vivo ha mancato il mondo, da morto lo possiede. (...) Dopo aver subito il dispotismo della sua persona, ci tocca subire il dispotismo della sua memoria». Al di là dello straordinario fascino del mito, che faceva scrivere a Victor Hugo: «Tu domini la nostra età, angelo o demone che importa?», colpisce la capacità dell'esperienza napoleonica di riproporsi puntualmente, al succedersi delle generazioni, come una fonte di riflessioni e di suggestioni vive e attuali. Lo conferma, nella prefazione del suo bel libro in edicola oggi con il «Corriere», Luigi Mascilli Migliorini, allorché osserva che le domande che ispirano la sua ricerca, pur essendo in fondo le stesse che quell'età e il suo protagonista

Nel 1799
L'avvento al potere del generale portò alla caduta del sistema parlamentare

già fecero a se stessi, risultano nuove proprio perché rispondono ai problemi, alle aspirazioni, alla sensibilità del tempo presente. Ci si può chiedere allora perché continuare oggi a interrogare quel mondo lontano: quali spunti di riflessione, se non proprio quali risposte, esso può porci rispetto alla realtà in cui viviamo?

In un momento storico caratterizzato da una profonda crisi della democrazia rappresentativa, la considerazione della politica napoleonica, grazie alla lucida analisi di Mascilli Migliorini, può rappresentare un utile punto di riferimento per un dibattito politico nel quale non manca qualche richiamo, per lo più improprio e approssimativo, al bonapartismo, ma che appare appiattito su un uso indiscriminato e confuso del concetto di populismo. Naturalmente non si devono cercare nel regime napoleonico una organicità e una coerenza che non poteva avere: nato dalla rivoluzione e dalle vittorie militari, esso fu condannato ad inseguire una normalità che la sua stessa natura gli precludeva. Napoleone, uomo d'azione, fondava le proprie scelte sulla lezione dei fatti e solo successivamente amava evocare precedenti storici (Cesare, Carlo Magno) o aspetti del pensiero politico che potessero giustificare o legittimarle. La categoria del

cesarismo-bonapartismo fu il frutto di un'elaborazione a posteriori, che sistemò in un modello teorico le principali linee della sua politica.

Tema centrale del bonapartismo è il superamento della democrazia rappresentativa, la principale conquista politica della rivoluzione, e la sua sostituzione con una investitura dal basso attraverso il plebiscito. Quest'ultimo assume la tipica forma del pronunciamento popolare su un uomo che si pone di fatto come incarnazione degli interessi e delle aspirazioni della nazione. Il regime bonapartista si distingue perciò dagli altri regimi autoritari perché fonda la propria legittimità sul trasferimento di sovranità realizzato attraverso il plebiscito. Di qui l'intrinseca ambiguità del modello, che coniuga una matrice democratica, per altro sterilizzata e di fatto

vanificata, e un potere che regola dall'alto la realtà sociale; questo giustifica le oscillazioni di un regime destinato a cercare un difficile equilibrio fra due istanze antinomiche e spiega anche le diverse configurazioni delle esperienze storiche che a quell'esempio si sono in vario modo, più o meno consapevolmente, richiamate o ricollegate. Corollari essenziali del modello sono ovviamente il fastidio per le lentezze e gli impacci delle discussioni parlamentari e la sostituzione dell'elezione popolare con la cooptazione.

In generale lo storico deve proporre con molta prudenza accostamenti fra età diverse, che riescono più suggestivi che utili sul piano della comprensione. Tuttavia appare evidente l'assonanza fra molti aspetti del dibattito politico contemporaneo e alcuni motivi centrali del bonaparti-

smo, un tema sul quale utili riflessioni ha svolto, fra gli altri, Alessandro Campi nel libro *L'ombra lunga di Napoleone*. Da Mussolini a Berlusconi (Marsilio, 2007).

Basterà citare la tendenza a concepire l'elezione come una delega di sovranità che deve prevalere su ogni altra istituzione o corpo intermedio (magistratura o organi di garanzia), l'idea di un'assoluta preminenza del potere esecutivo in quanto legittimato dalla volontà popolare, la sistematica manipolazione dell'opinione pubblica, l'instaurazione di un rapporto diretto

La lezione
Per quanto un capo sia dotato, non bisogna mai affidargli del tutto il destino di un Paese

fra il leader e le masse. Di fronte a questi orientamenti, che riconducono al clima cupo dell'Europa fra le due guerre mondiali, vale la pena di ricordare le parole con le quali Adolphe Thiers, che pure aveva ammirato Napoleone come uomo «grande e fatale», volle chiudere la sua *Histoire du Consulat et de l'Empire* (1845-1862): «Come cittadini traiamo dalla sua vita un'ultima e memorabile lezione, ed è che, per quanto grande, sensato, vasto sia il genio di un uomo, non si deve mai affidargli completamente il destino di un Paese».

Lo storico francese esprimeva così una trasparente presa di distanza dal Secondo Impero di Napoleone III, ma lanciava al contempo un monito del quale è difficile non cogliere, ancora oggi, la stringente attualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un dipinto dell'artista francese Antoine-Jean Gros, in cui Napoleone (a destra con il cappello) riceve la resa della capitale spagnola Madrid nel 1808



Il secondo volume a € 8,90

L'imperatore e i suoi soldati sconvolsero l'Europa



La copertina del libro di Luigi Mascilli Migliorini

È in edicola da oggi con il «Corriere della Sera» *Napoleone*, il secondo volume della collana «I protagonisti della storia», al prezzo di € 8,90 più il costo del quotidiano. Realizzata in collaborazione con Salerno Editrice, la collana conta 30 volumi firmati da illustri studiosi ed è diretta da Andrea Giardina (nel piano dell'opera qui accanto sono riportate le prime 20 uscite). La biografia in edicola è firmata da Luigi Mascilli Migliorini, condirettore dell'opera complessiva, professore di Storia moderna presso l'Università degli Studi di Napoli «L'Orientale» e accademico dei Lincei, tra i maggiori specialisti dell'età rivoluzionaria e romantica in Europa. La sua biografia di Napoleone che ha ottenuto il Gran Prix della Fondation Napoléon, offre un quadro esaustivo della vita e dell'opera di un personaggio che segnò il suo tempo ed è rimasto impresso

nell'immaginario collettivo per la fulmineità della sua ascesa, la portata enorme dei suoi successi militari e politici, le circostanze drammatiche della sua caduta. Di volta in volta Napoleone Bonaparte (1769-1821) è stato ammirato, esecrato, imitato: riuscì a dare uno sbocco alla rivoluzione francese, ma sacrificando alcune tra le maggiori conquiste del periodo 1789-1792. E alcuni lo accusano di aver inaugurato un dispotismo di tipo nuovo, precorritore delle dittature del Novecento. Resta fondamentale, per chi ama la storia, approfondire la conoscenza della sua figura. I volumi della serie «I protagonisti della storia» sono in edicola ogni giovedì con il «Corriere». Le prossime uscite sono: *Lorenzo il Magnifico* di Ivan Cloulas (10 gennaio); *Alessandro Magno* di Paul Faure (17 gennaio); *Cavour* di Adriano Viarengo (24 gennaio). (j. ch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano dell'opera

Le prime 20 uscite

1	27 dicembre	Augusto di Arnaldo Marccone
2	Oggi	Napoleone di Luigi Mascilli Migliorini
3	10 gennaio	Lorenzo il Magnifico di Ivan Cloulas
4	17 gennaio	Alessandro Magno di Paul Faure
5	24 gennaio	Cavour di Adriano Viarengo
6	31 gennaio	Cleopatra di Joachim Brambach
7	7 febbraio	Galileo Galilei di Michele Camerota
8	14 febbraio	Carlo Magno di Georges Minois
9	21 febbraio	Cristoforo Colombo di Corina Bucher
10	28 febbraio	Pericle di Fritz Schachermeyr
11	7 marzo	Carlo V di Alfred Kohler
12	14 marzo	Marco Polo di Marina Montesano
13	21 marzo	Pietro il Grande di Paul Bushkovitch
14	28 marzo	Attila di Michel Rouché
15	4 aprile	Murat di Renata De Lorenzo
16	11 aprile	Maria de' Medici di Stefano Tabacchi
17	18 aprile	Annibale di Karl Christ
18	25 aprile	Adriano di Yves Roman
19	1 maggio	Machiavelli di Gennaro Maria Barbuto
20	9 maggio	Marco Aurelio di Jörg Fündling